

CCCLII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 21 FEBBRAIO 1984****Presidenza del Presidente RAIS****i n d i****della Vicepresidente CARDIA****i n d i****del Presidente RAIS****I N D I C E**

Disegno di legge: "Norme transitorie per l'assunzione del contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno 1983-84". (345) (Discussione):

SECHI 3

MURA 7

MURRU 9

SABA BENITO 13

BUZZANCA 16

CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 18

Disegno di legge: "Norme per la proroga della l.r. 28/11/1957, n. 25, istitutiva del Centro regionale antimalarico e antinsetti". (374) (Discussione):

MEREU SALVATORANGELO, relatore 20

CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 21

Interrogazione (Annunzio) 1

Proposta di legge nazionale: "Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere regionale". (14) (Discussione):

SABA BENITO, relatore di maggioranza 22

BERLINGUER, relatore di minoranza 22

CARTA GIORGIO, Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale 22

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 15 febbraio 1984, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza la seguente interrogazione. Se ne dia lettura.

MURA, Segretario:

"Interrogazione Pischredda - Sanna Emanuele - Barranu - Berlinguer sugli atteggiamenti discriminatori nei confronti del personale da parte del Medico provinciale di Nuoro". (766)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego di prendere posto. E' veramente incredibile che la Presidenza debba sospendere i lavori.

Vi prego di prendere posto; non è possibile che si vada avanti in questa maniera.

Discussione del disegno di legge recante: "Norme transitorie per l'assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno 1983-84". (345)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 345 recante: "Norme transitorie per l'assunzione con contratto a termine di personale docente della formazione professionale per l'anno 1983-84". Relatore l'onorevole Castellaccio.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellaccio, relatore.

CASTELLACCIO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MURA, *Segretario*:

Articolo unico

Per l'anno formativo 1983-84, gli enti convenzionati per la gestione di corsi di formazione professionale, per le loro esigenze di personale docente, potranno procedere direttamente all'assunzione con contratto a termine di docenti che siano in possesso dei requisiti prescrit-

ti dall'articolo 5 della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, o stabiliti dal regolamento di esecuzione della medesima legge, su autorizzazione preventiva dell'Assessore competente in materia di formazione professionale nei limiti numerici previsti dal piano formativo 1983-84, sentita la competente Commissione consiliare.

Per le convenzioni previste dal primo comma dell'articolo 9 della predetta legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, per l'anno formativo 1983-84, valgono i limiti massimali retributivi già fissati dalla Giunta regionale con propria delibera n. 11/124 del 3 marzo 1983.

PRESIDENTE. All'articolo 1 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Saba Benito - Mura.

"Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente articolo 2:

"La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione". (1)

Emendamento sostitutivo parziale Oppi - Mereu Orazio - Montresori.

"All'articolo 1, primo comma, è soppressa la frase 'sentita la competente Commissione consiliare'". (2)

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati presentati poc'anzi; sospendo la seduta per il tempo strettamente indispensabile per consegnare ad ogni consigliere una copia degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 27, viene ripresa alle ore 17 e 47).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Nessuno dei presentatori desidera illustrare

gli emendamenti. Su questo articolo e sugli emendamenti ha domandato di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, noi non accettiamo la motivazione che vorrebbe assegnare al disegno di legge carattere di provvedimento necessario. A nostro parere, se si è determinata una situazione di "stato di necessità", ciò è dipeso esclusivamente dalla Giunta regionale. Nel corso di questi ultimi due anni, e cioè dalla data di approvazione della legge numero 7 che disciplina il meccanismo delle assunzioni degli operatori della formazione professionale, da parte degli enti privati, ad oggi, non ha avviato alcun provvedimento per attuare la legge numero 7.

Come i colleghi ricorderanno, la legge numero 7 non fu un provvedimento improvvisato, ma scaturì da una lunga e travagliata discussione condotta in sede di Commissione al termine della quale si è approdati ad una soluzione rivelatasi difficilissima. Il provvedimento ha disciplinato in termini nuovi ed organici i meccanismi per l'assunzione di operatori da parte degli enti privati.

L'opinione nostra è quella che avevamo espresso a suo tempo e che ribadiamo oggi: si tratta di una legge, per questo aspetto, positiva; essa può e deve essere attuata per ripristinare un minimo di ordine nel sistema della formazione professionale e, in particolare, nel settore di attività svolto dagli enti privati. Non si può accettare il principio per cui, emanata una legge di riforma, che presenta naturalmente anche aspetti complessi, successivamente questa legge viene nella pratica disattesa, insabbiata, affossata.

A nostro parere, se ci fossero stati (e se vi sono) dei comportamenti convinti, coerenti da parte della Giunta regionale si sarebbe potuto - e si può - attuare una legge siffatta. Quello che non possiamo accettare è il pretesto della complessità e macchinosità del provvedimento addotto dalla Giunta regionale per affossarlo sistematicamente.

I colleghi ricordano che anche l'anno scorso il Consiglio ha acconsentito a dero-

gare, attraverso una "leggina", ai meccanismi di assunzione degli operatori della formazione professionale.

PRESIDENTE. Onorevole Sechi, la prego di scusarmi. Onorevoli colleghi, sono costretto a sospendere per qualche minuto la seduta. Il questore Mela mi ha informato che per numerosi colleghi non è possibile entrare in aula e partecipare alla seduta del Consiglio in quanto ne sarebbero impediti da persone in sciopero. Non ho capito bene esattamente.

Questo è un fatto gravissimo. Io mi auguro che la notizia non sia vera; avendo appreso questa notizia devo però sospendere immediatamente la seduta per chiarire i termini reali della questione.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 55, viene ripresa alle ore 18 e 05).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Onorevole Sechi, le chiedo scusa e la prego di continuare il suo intervento.

SECHI (P.C.I.). Ho ricordato, Presidente, che anche l'anno scorso il Consiglio regionale approvò una legge di deroga della legge numero 7, per consentire l'assunzione a tempo determinato dei docenti per l'attuazione del piano formativo. Ora, l'anno scorso sussisteva una motivazione, che anche noi in parte cogliamo, consistente nella oggettiva difficoltà, a distanza di qualche settimana, di qualche mese, a predisporre tutti gli strumenti operativi per attuare la legge numero 7. Ma, se l'eccezione poteva avere qualche motivazione l'anno scorso, a nostro parere non è sorretta da alcuna quest'anno; oggi è trascorso oltre un anno e mezzo e c'è stato tutto il tempo per predisporre gli strumenti necessari per attuare la legge numero 7 e quindi procedere all'assunzione dei docenti degli enti privati, secondo le regole che prevedono l'Albo e il concorso per confezionare una graduatoria. Tutto questo non è stato fatto. La deroga approvata l'anno scorso si è trascinata anche quest'anno; si corre pertanto il rischio che si proceda anche per gli anni a venire derogando alla legge nu-

mero 7 e consentendo all'esecutivo di procedere senza alcun criterio, senza alcuna disciplina e con enormi margini di discrezionalità in questo campo molto delicato, tenendo conto anche che si tratta di docenti che vengono interamente pagati dall'Amministrazione regionale.

Noi nutriamo quindi questa contrarietà di fondo rispetto al provvedimento di legge. Riteniamo che procedendo in questo modo, attraverso deroghe, si alimenta il precariato, cioè quella enorme massa di docenti che hanno prestato la loro attività per uno, due, tre anni, e si creano quindi aspettative di carattere sociale presso centinaia di lavoratori che hanno avuto la possibilità di prestare in modo saltuario, e per un periodo determinato, la loro attività nel sistema formativo in Sardegna. Si procede cioè ad accrescere questa sorta di spirale, ad ingigantire oltre misura il carattere assistenziale del sistema della formazione professionale in Sardegna.

Queste cose sono state oggetto di una lunga riflessione e di un confronto anche aspro nella Commissione consiliare competente, in occasione dell'esame del piano formativo per l'83/84. Nel dibattito che ne è scaturito alcune nostre valutazioni sul carattere del piano hanno trovato anche larghi consensi da parte di altri gruppi politici; si è consentito sulla configurazione assunta: un piano della formazione professionale che non si muove su una linea e verso un obiettivo di riconversione e di riqualificazione dell'attività formativa in Sardegna, ma sulla linea di un'ulteriore espansione quantitativa per il numero eccessivo di corsi e per il numero eccessivo di utenti e che pertanto introduce l'esigenza, coerente a questa logica, di un'ulteriore espansione degli organici e del settore pubblico e del settore privato.

Noi abbiamo ritenuto e riteniamo, invece, che sia necessario muoversi su una linea di contenimento, di riqualificazione e di riconversione di questo settore, convinti come siamo che i dipendenti docenti, assunti a tempo indeterminato negli enti privati, e quelli del settore pubblico, in linea di massima, sono in grado di rispondere alle attese, alle esigenze. Laddove è

chiaro, per converso, che, se si procede su una linea di ulteriore espansione del numero dei corsi, questo alimenta una sorta di spirale — come dicevo prima — che richiede necessariamente altri docenti per svolgere l'attività di formazione professionale.

Questo provvedimento di legge, di deroga alla legge numero 7, altro non è che una conseguenza logica di una linea e di una scelta contenuta nel piano della formazione professionale che noi non abbiamo condiviso e non condividiamo, poiché consente di svolgere una parte di attività di formazione professionale che non ha una reale giustificazione in relazione ai problemi d'ordine sociale ed economico della Sardegna: ai processi produttivi e ai processi di riconversione.

Io credo, cari colleghi, che non abbiamo avuto modo di discutere politicamente di questi problemi in Consiglio regionale. La discussione si è svolta nella Commissione competente; credo però...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, io pregherei i colleghi di prendere posto.

SECHI (P.C.I.). Credo che ci sia l'esigenza e l'urgenza di una riflessione, di un dibattito politico di carattere generale nel Consiglio regionale. Io credo che in Sardegna non si presentino le anomalie e aspetti di degrado che si sono verificati in altre regioni meridionali, in particolare nella Calabria, nelle Puglie e in Campania. Sostanzialmente noi abbiamo un sistema di formazione professionale in Sardegna (mi riferisco al settore privato e al settore pubblico) che è sostanzialmente sano; all'interno del quale sono presenti operatori preparati e si riscontrano molte energie. E' un settore che nel suo complesso può dare un contributo importante per lo sviluppo economico e sociale della nostra isola, a condizione però che non si persegua ulteriormente una linea di ulteriore espansione quantitativa, poiché ciò appesantirebbe, nel senso di connotarlo come assistenziale, il nostro sistema formativo. Si finirebbe per fare assumere ai piani della formazione professionale un carattere di inutilità perché i giovani che frequentano i

corsi, poi sono inevitabilmente destinati a diventare dei giovani disoccupati.

Quindi si tratta di condurre una riflessione molto attenta se non vogliamo guastare del tutto questo sistema.

Noi, come Partito comunista, abbiamo posto nell'esame del piano (e ribadiamo questo obiettivo di fondo) l'esigenza di andare verso una linea di riconversione e di riqualificazione di questo settore. La proposta di legge di deroga della Giunta regionale noi la inquadriamo in questo contesto e giustamente abbiamo chiesto che questo provvedimento fosse discusso dopo l'esame del piano formativo, affinché ogni ulteriore fabbisogno relativo all'assunzione di nuovi docenti scaturisca, appunto, da scelte contenute nel piano.

In verità, anche rispetto a questa esigenza di carattere politico e metodologico, ci siamo trovati di fronte a certe difficoltà: il piano che abbiamo esaminato nella Commissione competente quest'anno, nella maggior parte dei suoi contenuti, non aveva quei requisiti che la legge prevede, laddove, insieme al tipo di corso impone che siano indicati anche le sedi e gli enti di svolgimento. Ci è stato presentato un piano formativo che non indicava l'ente di svolgimento; ci diventa difficile a questo punto dire se effettivamente questa legge di deroga è necessaria oppure no; se servono oppure no altri docenti. Infatti, allo stato attuale, per la maggior parte dei corsi noi non sappiamo quali enti li devono svolgere e presso quali sedi. E ci troviamo di fronte ad una richiesta di deroga alla legge numero 7 senza poter disporre, appunto, di quei riferimenti che ci inducano a ritenere se questa legge effettivamente è necessaria o no.

In presenza di questa situazione abbastanza eccezionale e anormale, noi riteniamo di dover mantenere ferma la soluzione adottata con emendamento approvato dalla prima Commissione all'unanimità: l'autorizzazione dell'assessore a eventuali assunzioni a tempo determinato da parte degli enti deve essere preceduta dalla sottoposizione al parere della Commissione degli elenchi di enti e di operatori da assumere nella formazione professionale. Noi riteniamo

che questa soluzione risponda oggi ad un'esigenza precisa. In questa particolare situazione dell'attività della formazione professionale in Sardegna — ma io vorrei dire, in modo ancor più esplicito: in questa particolare fase politica della nostra isola caratterizzata anche dall'avvicinarsi delle prossime elezioni regionali — noi riteniamo che sia assurdo affidare alla sola ed esclusiva discrezionalità della Giunta regionale, dell'assessore competente, il coordinamento e la direzione di questo settore, in particolare per quanto attiene alle assunzioni da parte degli enti privati.

Non esiste una normativa precisa perché la legge numero 7 non è stata attuata. Non ci sono garanzie per nessuno se si deve procedere ad assunzioni senza concorso. La legge numero 7 prevedeva una serie di meccanismi e in particolare il concorso perché si possa essere collocati utilmente nelle graduatorie; tutta questa procedura è stata congelata e noi siamo in una situazione in cui ci sarebbe la sola ed esclusiva discrezionalità della Giunta regionale nel procedere alle assunzioni dei docenti. Noi riteniamo che il parere della Commissione metta in condizioni il Consiglio regionale di attivare un correttivo nell'attuale situazione, in un momento in cui sono congelate tutte quelle procedure della legge numero 7 che offrono garanzie circa l'obiettività, la correttezza e l'imparzialità nel procedere alle assunzioni di docenti interamente pagati dalla Regione. Ciò è possibile attraverso un parere espresso sulla base delle informazioni trasmesse alla Commissione consiliare dalla Giunta regionale, concernenti gli aspetti quantitativi, i criteri e in forza dei quali si intende procedere per l'assunzione dei docenti a tempo determinato negli enti privati.

Io so che da parte dei colleghi che hanno presentato l'emendamento vengono fatte a questo nostro ragionamento alcune obiezioni. Per esempio: il parere della Commissione finirebbe per intralciare i meccanismi amministrativi e quindi provocare dei ritardi nelle assunzioni dei docenti da parte degli enti. Io credo che anche questa preoccupazione, che i colleghi hanno tradotto formalmente nell'emendamento che stiamo discutendo, non abbia motivo di esistere perché nell'assessorato oggi si è

in condizioni di avere una radiografia precisa dell'attuale situazione per quanto riguarda l'attuazione del piano formativo e cioè quella parte di piano formativo che viene attuata da parte degli enti utilizzando interamente ed esclusivamente docenti a tempo indeterminato. Un'altra parte del piano necessita invece, per la sua attuazione, dell'assunzione di nuovi docenti. Anche l'impostazione operativa di questa parte non è da inventare; esistono da mesi le proposte, i programmi presso l'Assessorato al lavoro. Da mesi sono stati individuati gli enti che devono gestire questa parte di formazione professionale; da mesi si sa quanti e quali nuovi docenti sono necessari per svolgere questa attività di formazione professionale. Bene, non si tratta d'altro che di portare presso la competente commissione consiliare gli elenchi degli enti e dei docenti e dare un'informazione, al Consiglio regionale, sul modo in cui si intende procedere per attuare questa legge di deroga. Senza questo atto di informazione politica verso il Consiglio regionale, noi nutriamo forti preoccupazioni e perplessità circa l'affidare questa fase dell'attività della formazione professionale, della vita politica regionale, alla esclusiva discrezionalità della Giunta regionale e dell'Assessore al lavoro (al di là della stima, del rispetto e della fiducia che personalmente possiamo avere verso la persona dell'Assessore al lavoro). Nutriamo forti preoccupazioni e perplessità. Non vi è da parte nostra la richiesta di un coinvolgimento, di una sorta di cogestione Giunta - Consiglio regionale nell'attuare questa legge di deroga; vi è solo l'esigenza politica, e la preoccupazione proprio perché sono congelate le procedure della legge numero 7, quelle che danno garanzia a tutti, vi è in noi di disporre di quella necessaria e doverosa informazione sul modo in cui la Giunta regionale intende procedere nella attuazione e gestione di questo provvedimento. A nostro parere e ripeto, non vi sono (o se vi sono, sono marginali) difficoltà di ordine organizzativo nell'ottenere il parere da parte della competente commissione consiliare; basta presentare gli elenchi degli enti e del personale che occorre assumere, che sono già elaborati nella sede dell'Assessorato al lavoro. Non mi convince l'argomentazione per cui l'af-

fidamento del corso e l'assunzione del relativo personale per gestire quel corso avviene attraverso una convenzione; questo lo sappiamo: basta predisporre tutte le convenzioni, come si è sempre fatto; estrapolare da queste convenzioni gli elenchi dei docenti e degli enti e informare attraverso la presentazione alla Commissione consiliare il Consiglio regionale del modo in cui si intende procedere. Non c'è in noi una esigenza di coinvolgimento, di cogestione nella fase amministrativa dell'attuazione di questo provvedimento di legge. Vi è solo l'esigenza di avere quella doverosa informazione politica, perché non si affidi alla esclusiva discrezionalità della Giunta regionale l'attuazione di questo provvedimento.

Onorevoli colleghi, io ho sottolineato questo aspetto richiamandomi anche ad una particolare fase della vita politica regionale. Nelle settimane scorse qui in Consiglio regionale, si sono svolti dei dibattiti e dei confronti molto aspri a proposito di assunzioni, di meccanismi di assunzioni per personale da inquadrare nell'amministrazione regionale. Io credo che qui siamo su un terreno molto simile ed analogo a quello sul quale abbiamo discusso nelle scorse settimane. Docenti che vengono assunti dagli enti privati: non vogliamo mettere remore e condizionamenti alla libertà e all'autonomia degli enti, fermi restando i requisiti che debbono essere posseduti dai docenti, per legge, e i criteri che debbono presiedere alla scelta dei docenti da assumere; dobbiamo però essere consapevoli che si tratta di operatori pagati esclusivamente con fondi dell'Amministrazione regionale, quindi, poiché a pagare è solo la Regione, una sorta di assunzione indiretta da parte della Regione. E non si capisce perché noi dobbiamo dedicare un'attenta e minuziosa opera nel definire modalità, meccanismi, esigenze, per l'eventuale assunzione di dipendenti in altri settori, mentre con un provvedimento di questo tipo possono essere "innescate" assunzioni che sono, o possono essere, nell'ordine di centinaia e centinaia di persone. Io allo stato attuale, pur avendo lavorato in modo anche analitico all'esame del piano di formazione professionale per l'83-84, non sono in

condizioni di sapere se con questa legge di deroga si assumeranno 200, 300, 500 o più persone; non sono in condizioni di saperlo.

Io, come consigliere regionale, voglio avere la possibilità di accertare — e questa mi viene data se la Commissione consiliare viene informata —, di accertare che le assunzioni che vengono fatte corrispondono ad effettive necessità presenti nel piano formativo approvato dalla competente commissione consiliare. Se ciò non si verifica io non ho la possibilità di questo riscontro.

Non vogliamo quindi introdurre una sorta di commistione di ruoli tra Consiglio regionale e Giunta regionale; non vogliamo introdurre atteggiamenti di sfiducia nei confronti della persona dell'assessore regionale competente in materia, ma nel momento in cui sono congelate le procedure della legge numero 7, vogliamo avere, come gruppo politico e come singoli consiglieri la possibilità di poter accertare che le assunzioni che si innescano con la legge di deroga, siano finalizzate ad effettive necessità del piano di formazione regionale.

Siamo in una fase politica particolare: non è indifferente se vengono assunte 100 o 400 persone. Allo stato attuale questi dati non li abbiamo; non abbiamo avuto la possibilità di accertare questo con l'esame del piano formativo. L'introduzione dell'emendamento approvato all'unanimità dalla commissione consiliare competente, tendeva appunto ad avere la possibilità di un'informazione per quella necessaria conoscenza politica di una corretta attuazione e gestione di questo provvedimento che è all'esame del Consiglio.

Per queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo contrari al provvedimento nella sua interezza, ma lo siamo, in modo particolare, rispetto all'emendamento che è stato proposto da parte di alcuni colleghi poiché esso disattende quelle preoccupazioni che erano state espresse, all'unanimità, dalla prima Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per esprimere il parere sugli emendamenti ma anche sulla legge di deroga, in quanto nella discussione generale non è intervenuto nessuno su questo argomento.

La legge numero 7 del 1982 aveva cercato di mettere ordine nel settore dell'istruzione professionale (sarò brevissimo; prenderò metà del tempo che ha occupato Sechi), però non ha risolto del tutto il problema del personale, soprattutto di una fascia di personale delle scuole professionali.

Come ricordava il collega Sechi, la legge numero 6 del 31 gennaio 1983 derogava proprio l'articolo 5 della legge numero 7 e dava facoltà agli enti convenzionati per la gestione dei corsi professionali di procedere direttamente all'assunzione, con contratto a termine, del personale necessario per quell'anno scolastico '82/'83. Questa deroga, che allora era stata stabilita in legge, si è resa necessaria anche quest'anno perché, evidentemente, la Regione non ha fatto in tempo a fare quanto era necessario, quanto era stabilito e previsto dalla legge numero 7. Io credo che le stesse motivazioni che hanno portato l'anno scorso alla presentazione, e quindi all'approvazione, della legge numero 6, abbiano spinto quest'anno alla presentazione di questo nuovo progetto di legge che arriva in Consiglio con molto ritardo. Evidentemente le difficoltà non sono state superate, persistono ancora, ma i corsi professionali rimangono necessari, direi che rimangono indispensabili nella nostra società.

Altrimenti creeremmo sicuramente grossi disagi a gruppi di insegnanti che andrebbero ancora ad ingrossare la fila dei disoccupati e creeremmo — perché no? — largo disagio anche tra i giovani che non troverebbero nessuna possibilità di impiego. Senza contare che se non dovessimo andare a realizzare questi corsi perderemmo tutti quei contributi che da parte della CEE vengono alla Regione per sovvenzionare questi corsi.

La Giunta regionale, direi in tempo, ha presentato questa legge di proroga; l'ha presentata in luglio: la Commissione era ancora in condizioni di lavorare, e di approvarla prima che andassimo in ferie. Ma in quella circostanza — Se-

chi lo ricordava —, su richiesta proprio del Partito comunista italiano, si chiese un rinvio, perché non era stato ancora approvato il piano annuale '83/'84 dalla decima Commissione; e in quella circostanza noi sostenemmo che poteva anche essere approvata la "leggina", perché attribuivamo carattere di essenzialità al legame che si istituiva tra il provvedimento in discussione e il programma '83/'84.

Ma il Gruppo comunista ha insistito su questa posizione, quindi abbiamo accettato alla fine il rinvio della discussione della legge.

Non appena, però, la Commissione decima ha espresso il parere sul programma, la Commissione ha esaminato e ha approvato il testo del disegno di legge. Ed in quella circostanza la Commissione affrontò e discusse l'argomento del controllo da parte della Commissione; in quella circostanza (ricorderanno bene anche i colleghi comunisti) noi dicemmo che l'emendamento cui si riferiva Sechi non era necessario, sostenemmo che appesantiva la procedura e l'iter di attuazione della legge. E non escludemmo che in Consiglio si potesse presentare un emendamento, o si fosse potuto tornare sull'argomento per valutare se era il caso di tener ferma o abolire questa verifica da parte del Consiglio.

Noi dicemmo allora, e lo ripetiamo in questa circostanza, che si vanno a scontrare due funzioni che debbono rimanere distinte: quella di governare che deve essere esercitata dall'Esecutivo, quella di legiferare, che spetta al Consiglio regionale. Per questo motivo noi riteniamo che l'emendamento presentato dai colleghi Oppi, Mereu Orazio e Montresori possa essere approvato senza grandi battaglie, senza fare grossi torti a nessuno ma dando a Cesare quello che è di Cesare, e cioè facendo salvo per il Consiglio l'esercizio della sua funzione e conservando alla Giunta il compito di attuare i programmi anche della formazione professionale. Noi non abbiamo quindi difficoltà a dire che voteremo in favore dell'emendamento che è stato presentato dai colleghi Oppi, Mereu e Montresori, senza doverci strappare le vesti, e senza dover dichiarare che per ciò stesso facciamo "marcia indietro". Lo ripeto: ricordo benissimo che nel momento in cui è stato presentato, discusso e infine appro-

vato l'emendamento facemmo le stesse affermazioni che oggi io ripeto e che, se sarà necessario, altri dopo di me faranno. Le stesse preoccupazioni che io ho appena esternato in questa circostanza, avemmo modo di manifestare allora in Commissione. D'altronde in questo momento credo di poter anche dire che, se l'assessore Carta avesse provveduto a quanto la legge prevede: avesse regolamentato tutto il problema, banditi i concorsi, ci saremmo trovati di fronte ad una opposizione molto chiara, molto netta e molto ferrea. Infatti tutte le cose che sono sottoposte all'esame del Consiglio regionale in questo momento gridano allo scandalo, gridano al clientelismo, gridano a tutte queste cose che hanno fatto eco in questa tornata di Consiglio; e che credo che...

BUZZANCA (P.R.S.). Anche prima.

MURA (D.C.). Anche prima, dice il collega Buzzanca. E' questa una motivazione personale sua, di cui è convinto; debbo dare atto che ricorre continuamente nei suoi discorsi.

Mi trova consenziente l'esigenza, prospettata da Sechi, di impostare un attento discorso sull'istruzione professionale; probabilmente nel quadro di questa miriade di convegni organizzati dalla Regione e da enti, avremmo fatto bene a organizzarne uno proprio sull'istruzione professionale e sulla funzione che nella nostra Isola assolvono le scuole di formazione professionale. Avremmo fatto finalmente una cosa giusta, una cosa che è attesa da diverse parti, dagli enti che organizzano i corsi, dagli insegnanti, dai giovani e dai ragazzi che devono frequentare questi corsi. La deroga che viene operata con questa legge è necessaria, e credo quindi di poter affermare che il Consiglio la deve approvare immediatamente. Le preoccupazioni, le perplessità che sono state affacciate dal collega Sechi io credo che potranno anche essere superate in altra forma e in altro modo. Il controllo e la verifica il Consiglio può condurli anche senza che l'ostacolo della legge rechi l'espressione "sentita la Commissione competente".

L'elenco degli enti in definitiva lo conosciamo tutti, anche perché sono presenti nel pro-

gramma annuale che è stato approvato dalla decima Commissione, e lo conosce soprattutto il collega Sechi per l'esperienza da lui maturata in seno all'Assessorato che oggi è ricoperto dall'Assessore Carta; probabilmente proprio per questa sua esperienza maturata conosce la maggior parte delle persone che aspirano ad avere la nomina per l'insegnamento. Gli enti quindi sono gli stessi (o pressappoco); le persone quasi, o cambieranno di poco. Pertanto credo che veramente il Consiglio farebbe bene ad approvare immediatamente questo disegno di legge, a tener conto dell'emendamento che è stato presentato ed infine a tener conto dell'emendamento, che io ho presentato assieme al collega Saba, relativo all'urgenza; la legge è emanata con grande ritardo e credo che sia giusto e opportuno che sia previsto l'articolo 2 che prevede appunto l'urgenza in base all'articolo 33 dello Statuto della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, io sono cortesemente a pregarla di volermi togliere da un imbarazzo. Dopo attenta lettura dei due primi emendamenti, non ho capito bene se devono sussistere entrambi o se uno dei due deve essere considerato superfluo, perché mi pare che il secondo, presentato da esponenti dello stesso gruppo democristiano, i consiglieri Oppi, Mereu Orazio, Montresori, recita esattamente così: "All'articolo 1 primo comma è soppressa la frase 'sentita la competente Commissione consiliare' "; mentre nell'emendamento numero 2 a firma Oppi, Mereu Orazio, Montresori, è detto: "sentito il parere della Commissione".

PRESIDENTE. Onorevole Murru, le chiarisco subito questo punto. C'è stato un errore di trascrizione e credo che sia stato già consegnato a tutti i consiglieri il testo esatto dell'emendamento. Comunque, essendo stato sollevato il problema dall'onorevole Murru, il testo è il seguente: "All'articolo 1 primo comma, è soppressa la frase 'sentita la competente Commissione consiliare' ".

MURRU (M.S.I.-D.N.). La ringrazio della precisazione e mi si consenta di addentrarmi subito nella discussione dell'articolo 1 e quindi anche nel contesto della legge. E' detto nell'emendamento che si vuole eliminare l'esame da parte della Commissione competente per una ragione molto semplice, che è insita nella relazione del progetto, ma che si evince anche dalla fretta con la quale in questo scorcio ultimale di legislatura si vuole discutere ogni provvedimento di legge, che - guarda caso - sono di carattere molto...

Mi scusi, Presidente, non riesco a parlare col sottofondo musicale.

PRESIDENTE. Il sottofondo non è musicale, ma indubbiamente disturba chi parla. Onorevoli colleghi ne approfitto per dire che occorre assicurare il massimo ordine anche per non ripetere le situazioni che si sono presentate nelle ultime sedute. Io prego gli onorevoli Questori che sono preposti alla tutela dell'ordine in Aula di svolgere la loro funzione, senza che la Presidenza sia di volta in volta costretta a richiamare la necessità che i Questori intervengano.

Gli onorevoli colleghi devono comprendere che questo è un compito della Presidenza e dei Questori.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dicevo, che questi provvedimenti di legge si discutono solitamente in un determinato periodo della legislatura che - guarda caso - è sempre quello che precede certi appuntamenti di carattere elettorale. Come stavo dicendo prima, sono provvedimenti di una spendita per un ammontare non indifferente. Qua si prevede con leggerezza la spendita di circa 108 miliardi per delle finalità che non sono assolutamente ben giustificate, trasgredendo la legge numero 7 che disciplina il modo in cui devono essere assunti i docenti per i corsi professionali.

Mereu ti prego, ho pregato adesso il Presidente di far fare un po' di silenzio. Se volete discutere andate fuori, abbiate pazienza.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego di comprendere... In questo momento, francamente, non mi pare che ci fosse tanto chiasso,

un minimo di possibilità di dire una parola mi pare che gliela dobbiamo lasciare ai colleghi. Non eccediamo.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dicevo che l'assunzione del personale docente viene fatta in deroga della legge numero 7 che disciplina il modo col quale devono essere assunti questi docenti: mediante un concorso, sulla base di una graduatoria che deve essere ben rigida. D'altro canto nel 1982 (io lo vorrei ricordare ai colleghi che hanno partecipato attivamente e non passivamente a quella discussione) vi è stato un momento in cui l'esame del provvedimento è stato molto accalorato; la discussione proprio su quell'articolo e su quegli emendamenti si è protratta addirittura per tutta una giornata, proprio perché non si era d'accordo sul modo in cui dovevano essere assunti questi docenti e si era rimasti d'accordo che, superato lo scoglio del progetto di formazione professionale per l'anno '82-'83, la cosa si sarebbe assestata e tutto sarebbe proceduto nel migliore dei modi. Giunti all'approvazione del piano di formazione professionale per il 1983-'84, ci risiamo, a distanza di anni; così anche per gli anni successivi ovvero per le legislature successive.

Però le osservazioni che intendo fare io riguardano sì questo aspetto non trascurabile del disegno di legge, ma attengono anche alle finalità della legge, così come essa è concepita, e soprattutto ad un aspetto molto importante. Più volte abbiamo fatto notare che bisogna fare il punto sul tipo di gestione di questa autonomia, che bisogna costruirsi un testo mentale, soprattutto, più che un testo scritto, e un testo mentale che prefiguri un riordino anche di queste cose. Perciò bisogna premettere un *distinguo* molto breve: l'aspetto puramente assistenziale perseguito dalla Regione Autonoma della Sardegna ha da cessare; e alla conclusione che di "leggina" assistenziale si tratta, se perveniamo, inquadrando questo disegno di legge in un certo tipo di corsi di formazione professionale che non sono finalizzati all'inserimento degli apprendisti nei settori produttivi dell'economia isolana; manca infatti un programma settoriale, mancano i presupposti dell'eco-

nomia isolana, soprattutto nei settori portanti quale quello dell'agricoltura, delle miniere, del turismo, tanto per citare i più importanti che sarebbero i pilastri fondamentali dell'economia della nostra isola.

Poiché manca un programma ben definito, io vorrei chiedere all'Assessore (nessuna risposta mi è stata data in Commissione, neanche nel 1982, allorché queste osservazioni sono state sollevate, e non solo dalla mia parte politica) se dopo il licenziamento dai corsi vi sia uno sbocco occupativo. Ben 107 miliardi sono stati spesi che, pur provenendo in parte dalla C.E.E., sono purtuttavia denaro pubblico, che vanno più o meno a carico dello Stato, che vanno più o meno messi in conto dei bilanci della Regione, che vanno più o meno finalizzati per un qualcosa di positivo che invece non è.

E allora, per intenderci ancora meglio, assessore, per intenderci ancora meglio, Presidente della Giunta, per intenderci ancora più chiaramente, cari colleghi, io vorrei capire se questi programmi, questi disegni di legge della Regione sarda rispondono ad una logica positiva o ad una logica in negativo.

Si ha un bel dire: "Dobbiamo provvedere con una certa immediatezza a tamponare il pericoloso problema della disoccupazione e quindi ad aumentare l'occupazione". Abbiate pazienza, ma se si deve affrontare questo discorso mi dovette consentire brevissimamente di condurre un esame riferendolo a un piano nazionale. Io ricordo che nel 1977 i sindacati paragonativi e doppiogiochisti - CGIL e Lama in prima fila - e cioè quei soggetti che conducono il gioco assistenziale contrabbandandolo come azione sindacale (dicono loro), nei confronti dei lavoratori, salvo poi, in Parlamento, riservarsi l'altro gioco e accordarsi alla volontà del Governo, sia esso presieduto da un democristiano, sia esso presieduto da un socialista, sia esso sostenuto dai comunisti; ricordo - dicevo - che nel 1977 erano Lama e tutta la CGIL a sostenere, in prima fila, il congelamento della scala mobile, a chiedere la decurtazione delle liquidazioni di fine lavoro, sacrosanto diritto dei lavoratori quale remunerazione accantonata per il periodo della quiescenza. E, parimenti, è di tutta evidenza che

con il governo presieduto dall'onorevole Craxi, nulla è cambiato: lo scontro sul costo del lavoro che sta avvenendo in tutta Italia, ed anche qui in Sardegna (anche oggi noi sindacalisti veniamo dalle aziende dove lo stiamo dibattendo) mostra esiti e sbocchi per cui a pagare le spese di questa improduttività saranno, come sono, sempre i soliti lavoratori: i dipendenti, coloro che lavorano produttivamente, che non fanno i furbi e denunciano i redditi, che non sfuggono al fisco e non costringono a pagare Pantalone, il povero popolo che lavora. Ed allora il discorso calza, quando noi diciamo che bisogna fare il punto sull'assistenzialismo. I corsi professionali, finalizzati in questo modo, prefigurano delle schiere di giovani senza sbocco occupativo. Non so neanche con precisione quanti siano quelli sfornati; da un calcolo approssimativo mi pare che siano circa 2000 per un complesso di 25.000 o 30.000 ore o giornate; so soltanto che l'importo definitivo ammonta a 107 miliardi; so soltanto che, in definitiva, non vi è un programma vero e proprio per il riordino di questo settore, ai fini dell'investimento nei settori produttivi.

A questo punto mi si farà osservare (e io penso che l'osservazione si accinga a formularla il Presidente della Giunta, come pure l'Assessore competente) che in qualche modo noi dobbiamo uscire da questa situazione, in qualche modo dobbiamo provvedere. Ebbene, a nulla valgono, cari colleghi che mi ascoltate, i discorsi che si basano sulla necessità ed urgenza di varare questo provvedimento, i quali cercano di suffragare la tesi per cui la deroga alla legge numero 7 dell'82 è necessaria, diversamente non si farebbe in tempo a spendere questi soldi che in definitiva servono per "tamponare". No, la logica vostra è una logica che si traduce, ormai, in vizio congenito, perché ci state ripetendo questo discorso di anno in anno, senza provvedere ad un assestamento di una logica diversa.

La logica diversa è quella di stabilire finalmente dei programmi che si devono agganciare allo sviluppo dell'economia della Sardegna. Scusatemi la ripetizione, ma in definitiva, di questo si tratta. Di queste cose noi intendiamo discutere, facendo la critica e contemporaneamente proponendo delle soluzioni alternative.

La necessità di affrettare questa spendita, caro Assessore — mi consenta di dirlo —, in prossimità delle elezioni, in prossimità di determinati appuntamenti, è dettata solo da un'esigenza: quella di salvare un ambito di intervento assistenziale da ripartire in un certo numero di lottizzazioni distribuite nell'ambiente, o negli ambienti, in ragione della consistenza delle forze politiche, e delle forze cosiddette sociali che compongono la maggioranza: di salvare un certo *plafond* elettorale. Questo è il discorso di fondo, diversamente si sarebbe potuto aspettare, si sarebbe potuto protrarre nel tempo la vigenza di questa legge; diversamente si sarebbe potuto programmare con migliore fine un certo tipo di corsi, un certo tipo di professionalità in quei settori in cui le esigenze economiche e sociali della Sardegna impongono l'assunzione di determinazioni politiche ben difformi rispetto a quelle indotte da esigenze del tipo di quella che prospettate voi altri.

Nel quadro del discorso generale su questa legge della formazione professionale, per non ripetere il mio concetto, leggo quel passo della relazione in cui si dice a proposito delle esigenze: "per contribuire alla soluzione del problema della disoccupazione e per valorizzare le risorse locali, la formazione professionale, deve svolgere il ruolo che le leggi...", eccetera.

Se la formazione professionale deve svolgere il suo ruolo solo ed esclusivamente per un fine assistenziale, io dico che si farebbe bene a riportare queste somme ai residui passivi, perché, se non altro, vi sarebbe l'opportunità di programmarli con maggior accortezza e di spenderli nel modo migliore. Ciò è vero perché la spendita dei 107 miliardi non avrà quelle finalità che prospetta il Movimento Sociale Italiano: non migliorerà assolutamente la situazione "disoccupazionale" in Sardegna. Questo discorso noi abbiamo fatto due o tre anni fa, e la disoccupazione e l'emigrazione in Sardegna non sono assolutamente diminuite ma sono aumentate, così come sono aumentate le decine di milioni di ore di cassa integrazione guadagni.

E' diminuito il reddito *pro capite* e complessivo della Sardegna. E' aumentata la disperazione, sotto ogni aspetto. Non sono stati risolti,

pur assorbendo forti somme costituenti parte del gettito tributario dei cittadini sardi, o afferenti a contributi nazionali e della C.E.E., il problema urbanistico e il problema dell'approvvigionamento idrico a Cagliari a distanza di decine d'anni; non parliamo poi dell'acqua per le irrigazioni campestri. Non parliamo poi degli altri urgenti problemi all'interno della Sardegna.

A quaranta anni dalla fine della seconda guerra mondiale, non si sono risolti i problemi degli impianti fognari, dei bacini dell'acqua, della costruzione di dighe, iniziate e non ultimate. Pur non avendo risolto nessuno di questi problemi voi vi trovate nella condizione di ripetervi anziché cercare di programmare in modo migliore.

Noi avevamo in Sardegna, nella scorsa legislatura, 75/80 mila disoccupati; alla fine dell'ottava legislatura siamo a quasi 150 mila disoccupati, tra i quali 35 mila facenti parte delle migliori forze giovanili che purtroppo, anziché soddisfarci, ci presentano un quadro molto triste, non solo sotto l'aspetto civile, ma anche sotto l'aspetto morale. Purtroppo i giovani sardi figurano nella prima pagina di tutti i quotidiani, nei notiziari televisivi e radiofonici dell'Italia per essere loro molto sbandati; e i colleghi sanno esattamente a che cosa mi riferisco.

I giovani nostri, ecco, indotti dalla prospettiva del facile guadagno, non possedendo altre risorse né perseguendo altre mete che li attraggano, sono ormai intruppati nei grossi comparti e nei grossi agglomerati della droga; nei grossi agglomerati quindi della delinquenza nelle sue multiformi conformazioni. E allora nessuno di questi problemi ha subito una diminuzione, diventando invece non solo preoccupanti ma addirittura spaventosi; così come nessuno dei problemi per quanto riguarda la formazione professionale e quindi la professionalità e l'impiego di questi giovani nei settori produttivi della Regione sarda. Se è vero tutto questo, io devo dire che bisogna fare il punto, ma il punto vero su questo tipo di legiferazione.

A proposito della cassa integrazione guadagni, mi vien subito da constatare che miglior quadro non si poteva presentare questa sera, nell'ambientare la discussione di questa legge,

di quello che abbiamo qui, sotto il balcone del Consiglio regionale: i "cassintegrati" del Villacidrese, a distanza di 12 anni (dico: 12 anni) di cassa integrazione guadagni vengono qui a reclamare un'occupazione serena, un'occupazione stabile che non sia quella solita del "bluffismo" delle Giunte che si sono susseguite; perché di *bluff* si è trattato quando è stato installato il polo del Villacidrese, all'insegna dell'industria della petrolchimica; perché di *bluff* si è trattato per Ottana e di *bluff* si è trattato per Porto Torres. Così come di *bluff* riteniamo trattarsi (è inutile, caro presidente Rojch: quando discuteremo della situazione industriale e della questione mineraria in Sardegna, dimostreremo che di *bluff* si tratta!) anche a proposito di quel piccolo piano che è stato varato dal Governo per tacitare voi che siete interessati alle elezioni regionali della Sardegna. Mi riferisco al piano minerario che dovrebbe investire Carbonia, l'Iglesiente, al cosiddetto piano della SAMIM.

Sappiamo perfettamente che l'ENI ha detto: punto e basta. E lei, onorevole Presidente, sa meglio di me, per l'esperienza fatta quando era Presidente della Giunta, che le sue corse a Roma (ormai sono storiche) nient'altro hanno sortito che *bluff*; sa bene che le assicurazioni che riceveva, di volta in volta, erano palliativi: semplicemente pannicelli caldi per tirare avanti da un mese all'altro, da un anno all'altro, da una legislatura all'altra. E ci risiamo!

Orduque, il discorso della spendita dei 107 miliardi per la formazione professionale è un discorso che va fatto seriamente, che va ponderato e che deve essere fatto alla luce, non delle critiche, ma delle proposte che la mia parte politica e sindacale ha sempre avanzato: brevi, ma concrete; brevi ma serie; brevi ma, nel modo più veritiero del loro termine, rispondenti alla realtà economica e sociale della Sardegna.

Dicevo della cassa integrazione guadagni perché sono convinto che nonostante progetti di legge, nonostante queste grosse spendite noi... Quanto dureranno questi corsi? Cinque, sei mesi? Non lo so. Non è dato evincere niente neanche dal testo del piano di formazione professionale; così come non si capisce niente circa le assunzioni. Io vorrei, per far tacere le critiche che

vengono da più parti, che si facessero i nomi, ma non si fa un nome di coloro che dovranno essere assunti, attraverso convenzioni tutte particolari stipulate con degli enti privati. E' vero sì — e noi sotto questo aspetto siamo apertissimi — che ci deve essere anche un rapporto di fiducia tra questi enti e i docenti affinché sia possibile condurre gli allievi ad un determinato livello di formazione, per evitare di ripetere, in brutta copia, quello che avviene con gli enti di formazione professionale gestiti dalla Regione, dove non si fa altro che bighellonare, oziare, aspettare l'ora della colazione e poi l'ora della libera uscita; dove non si fa altro che politica, perché nelle riunioni non si parla di tecnica; non si parla di come si deve adoperare una pialla oppure una lima, dolce o dura, per appianare un pezzo di ferro. In termini molto pratici si parla di sindacalismo, di pseudosindacalismo; si parla di modo come si deve fare il sindacalismo nelle aziende dove non andranno mai.

(Interruzione dell'onorevole Floris Mario).

Sì, sto parlando... Ci ho relazioni, e voi sapete molto bene che quando sono stati sentiti in Commissione quelli del CI.SA.PI., venuti a lamentarsi (è tutto stenografato; è tutto registrato) ci hanno detto che erano stanchi di oziare, che volevano occupare il tempo in modo migliore.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

(Segue MURRU). E allora il discorso, per concludere, è uno soltanto: sotto questo aspetto non potete avere mai la fiducia e quindi l'assenso della mia parte politica; non potrete averla fino a quando non cambierete, non dico logica, ma mentalità nel gestire questo tipo di attività. Così come non potrete cambiarla nel gestire il complesso dell'attività della Regione autonoma della Sardegna. Perché nel quadro del nulla, nel quadro dei fallimenti, nel quadro de "il peggio per il peggio" continuamente, non potrete che aggiungere altri punti negativi e oscuri, come quelli rappresentati dalla legge che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Benito Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per una notazione che ritengo mio dovere introdurre, come contributo, affinché rimanga agli atti di questa discussione.

Anche se il testo dell'articolo è ambiguo e ricalca esattamente il testo della legge numero 6 del 31 gennaio 1983, mi sembra fuori discussione che l'autorizzazione preventiva che si ipotizza essere necessaria all'Assessore competente in materia di formazione professionale, per procedere all'assunzione con contratto a termine di docenti in possesso dei requisiti prescritti dalla legge, riguardi l'elemento numerico di questa assunzione e non l'elemento soggettivo. Non si capirebbe diversamente la portata della dizione "... gli enti convenzionati per la gestione di corsi di formazione professionale, per le loro esigenze di personale docente potranno procedere direttamente all'assunzione...". D'altra parte, l'assunzione di cui si parla è un'assunzione già prevista, con limiti numerici, nel piano formativo che viene annualmente approvato. E' pur vero che l'articolo potrebbe interpretarsi nel senso di riservare all'Assessore, in sede di autorizzazione preventiva, l'esame dei requisiti prescritti da parte di docenti che venissero proposti dagli enti interessati; e amministrativamente è certamente pensabile un'attività di controllo. Ma di controllo puramente esterno, appunto perché trattasi di requisiti che sono già previsti in legge. Quindi, il problema che si pone è sul numero dei docenti da assumere o meno nei limiti previsti dal piano.

Se questa interpretazione è corretta, allora la domanda che ci si deve porre riguarda l'opportunità che la Commissione consiliare competente esprima un parere sul numero delle persone da assumere. Il numero delle persone da assumere, comunque, deve essere dentro i limiti previsti dal piano che approva i possibili corsi e indica il numero dei docenti necessari per quei corsi. Alcuni corsi vengono attivati; altri non vengono attivati; altri ancora vengono attivati in parte, e altri lo sono in tutto. Si tratta di dare l'autorizzazione, man mano che viene attivato un corso, sul nume-

ro concreto, dentro i limiti numerici previsti dal piano, dei docenti da assumere perché ritenuti necessari per lo svolgimento dei corsi concretamente attivabili.

Se quindi l'attività dell'Assessorato non si conforma, in questa fase, secondo un giudizio di merito, in quanto avrebbe a monte e il piano approvato — e quindi i corsi già preventivati e ipotizzati —, nonché i limiti numerici massimi per ogni corso, e poiché essa configurerebbe pertanto un mero riscontro di congruità, circoscritto ad accertare che si rientri nei limiti numerici, in quanto l'assunzione diretta sarebbe di competenza degli enti convenzionati; i quali ultimi, proponendo i corsi previsti dal piano nei limiti previsti, possono indicare concretamente il numero dei docenti in possesso dei requisiti, noi ci troviamo davanti ad una problematica squisitamente di opportunità e di opportunità amministrativa, che intanto diventa politica, come ha detto il collega Sechi, in quanto non è stato dato corso ancora all'attuazione della legge regionale numero 7, la quale stabiliva la formazione degli albi professionali all'interno dei quali attingere docenti. Ma se l'interpretazione che io ho dato regge, anche se avessimo l'albo professionale approvato, resterebbe il problema della indicazione concreta del numero dei docenti da assumere attingendo all'albo.

Nella relazione l'Assessore dice perché è difficile attivare quella legge, e, di fatto, la Giunta ha presentato, fin dal mese di agosto, proposte di modifiche della legge numero 7, ma confesso che non riesco a capire il nesso stretto che ci sarebbe tra la non approvazione, a monte, della legge e cioè l'attivazione dell'albo e questa autorizzazione ad assumere. Oggi l'autorizzazione ad assumere si riferisce a docenti che abbiano dei requisiti previsti dalla legge; domani l'autorizzazione ad assumere riguarderebbe docenti di cui non sarebbe necessario controllare i requisiti perché sarebbero iscritti all'albo; ma sempre, l'autorizzazione ad assumere si produrrebbe nei limiti numerici del piano formativo in quanto concretamente si darebbe luogo ad un corso piuttosto che ad un altro con un determinato numero di docenti da assumere o meno. E allora il problema ri-

torna daccapo: questa autorizzazione riguarda le persone o riguarda il numero?

E' un problema che io ho posto già da tempo. Se infatti l'autorizzazione riguarda le persone, allora il problema diventa squisitamente politico; se riguarda il numero ed opera dentro i limiti dei numeri previsti dal piano, si riduce ad un fatto puramente amministrativo, a monte del quale ci sarebbe un piano approvato col parere della Commissione: in quel piano indicate i corsi, attivateli. Sempre col parere della Commissione, per ogni corso attivabile, indicate quale sarebbe il limite numerico del personale eventualmente da assumere. Si tratterebbe concretamente da parte dell'Assessorato di dire all'ente gestore: "Tu mi proponi, per questo corso, l'assunzione di quattro istruttori. Benissimo; questo corso è previsto nel piano; vi si prevede un massimo di sette docenti. Tu me ne proponi quattro, e va bene. Oppure: me ne proponi 8. No, non va bene, perché nel piano c'è scritto che per questo posto, al massimo, possono essere assunti sette". Cioè, ancora non si capisce quale sia la materia del contendere tra di noi.

Noi in Commissione ci siamo liberati (questo è il termine vero) di questa legge, perché non volevamo assumerci la responsabilità di un disegno di legge di un unico articolo che giaceva dal 6 luglio 1983 senza che la Commissione esprimesse un parere. Si era detto, da parte di alcuni colleghi, e da parte di un gruppo poi qualificato di questi colleghi, il Gruppo comunista: poiché questa legge va ad attuare il piano nella sua operatività concreta, temporale, per un anno, è bene che ci sia, a monte, l'approvazione del piano o almeno il suo esame da parte della Commissione.

Abbiamo quindi aspettato che si concludesse l'esame di questo piano da parte della Commissione, esame che è stato laborioso, e giustamente, perché si tratta di un piano complesso, che richiedeva l'impiego della massima attenzione; esame che si è protratto per i mesi di novembre, dicembre e gennaio; il piano è passato in Commissione pochi giorni prima che fosse espresso il parere della Commissione sulla legge; appena siamo stati informati che la Commissione competente aveva espresso il parere sul piano, abbiamo ripreso la discussione, secondo gli

accordi presi, su questo disegno di legge. Poiché persistevano ancora perplessità che potevano allungare ulteriormente i tempi della discussione, in Commissione abbiamo acceduto alla tesi dell'introduzione dell'emendamento "sentita la Commissione competente", facendo salva la libertà dei gruppi politici di pronunciarsi in Aula come meglio avrebbero ritenuto.

A questo punto però, al di là delle finalità e degli accordi assunti in Commissione, ad una lettura attenta di questo testo, rimane il problema: l'autorizzazione dell'assessore è un fatto amministrativo con discrezionalità politiche, o è un fatto amministrativo di mero riscontro, di rientro delle proposte degli enti dentro il piano approvato? Perché, se è un atto amministrativo, con esercizio di una discrezionalità politica, poiché riguarderebbe i soggetti da assumere ed il loro numero, ed implicante una discrezionale interpretabilità del piano, allora io capisco l'importanza di sentire la Commissione: si verterebbe infatti in regime di deroga; perché, una volta attivata la legge — quella che abbiamo approvato oppure quella che andremo a modificare — credo sia chiaro per tutti che il Consiglio regionale deve fare legislazione ed esercitare controllo politico e non amministrazione. Ma, appunto, se ci dovessimo trovare davanti ad un'autorizzazione adottata come atto amministrativo estrinsecazione ed esercizio di discrezionalità politica, diventa legittimo il controllo politico del Consiglio e quindi il parere della Commissione.

Se invece, come sembrerebbe — e qui si dovrebbero avere delle dichiarazioni precise —, questa autorizzazione non deve riguardare i soggetti (salvo un riscontro puramente cartaceo della documentazione esibita per verificare che questi soggetti sono in possesso dei requisiti previsti dalla legge) e neppure il numero, in termini di discrezionalità, sempre che questo numero rientri nei limiti del piano approvato, per cui, conseguentemente, non può darsi luogo ad un diniego del numero delle assunzioni che un ente propone, sempre che questo numero rientri nei limiti del piano, ma si potrebbe dar luogo ad un divieto solo se si superano i limiti previsti dal piano; se cioè ci dovessimo trovare davanti ad un atto puramente amministrativo: di ri-

scontro, puramente materiale, della rispondenza dei soggetti ai requisiti prescritti dalla legge, del numero a quello rientrante nei limiti previsti dal piano, allora, effettivamente cari colleghi, noi ci troveremo davanti ad una ipotesi di un sindacato politico di una commissione su un fatto non politico ma puramente amministrativo, ma non nel termine, con la "A" maiuscola, di governo ma ad un atto amministrativo burocratico, cioè di mera esecuzione.

E' questa la domanda che sta al fondo: questa autorizzazione diventa un atto burocratico di mera esecuzione, cioè riscontro dei requisiti che escluda le possibilità di negoziare sui soggetti da assumere; riscontro del numero senza poter negoziare sul numero, se il numero rientra nei limiti? Se è un atto e un riscontro puramente burocratico, esecutivo di previsioni o di compatibilità di legge, effettivamente ci troveremo davanti ad una enormità: che il Consiglio vada a dare un sindacato politico di atti che competono — meno male! — ad una Giunta esecutiva nella sua responsabilità non di organo di governo quanto di organo di pura amministrazione cioè di pura gestione. Se invece l'interpretazione che io sto dando di questo articolo, e chiedo scusa se mi ripeto, è diversa: è l'attivazione di un potere dell'Assessore di accogliere o non accogliere soggetti che vengono proposti, di accogliere o non accogliere numeri proposti, anche se rientranti nei limiti del piano, allora sì che noi ci troveremo davanti ad un atto di discrezionalità politica che competerebbe esclusivamente alla Giunta se fossimo in regime normale di legge, laddove diventa legittimo il controllo del Consiglio in una situazione di deroga. Questo è importante saperlo, perché anche quando avremo l'albo questo problema si porrà; in siffatta fattispecie non ci sarà il controllo dei requisiti, perché esso sarà il presupposto della iscrizione all'albo, ma ci sarà pur sempre l'autorizzazione del numero del personale da assumere a seconda dei corsi che gli enti proporranno.

Ecco perché, in termini molto schietti, sul piano politico e sul piano anche, se mi è consentito, di interpretazione della legge, io ritengo che, prima di tutto, debba essere sciolto questo nodo: che natura ha questa autoriz-

zazione preventiva; altrimenti noi andiamo a discutere per partito preso: Commissione sì, Commissione no. Ma noi dobbiamo invece guardare attentamente alla natura della previsione legislativa che vogliamo porre in essere, per concludere veramente se il Consiglio fa una cosa seria oppure fa una cosa che diventerebbe, al limite, umiliante per un Consiglio regionale, una volta che dovesse, attraverso le sue Commissioni, procedere ad un riscontro degli atti burocratici.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAIS.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi sembra che questa formazione professionale sia un fenomeno ciclico, di immancabile ricorrenza, in questo Consiglio, visto che da 3 anni non facciamo altro che enunciare una serie di buoni proponenti — anzi, questo è il discorso politico della maggioranza o delle maggioranze —, salvo poi trovarci puntualmente al punto di partenza. Non mi meraviglio quindi se questo dibattito avviene nell'Aula più stanca ed indifferente possibile: c'è qualche democristiano, qualche raro socialista ed ho visto che persino il collega Murru è stato abbandonato, mentre parlava, dall'ala destra e dall'ala sinistra del suo partito, per cui è stato l'unico "missino" che è intervenuto e che è restato in Aula. Non so se per scelta politica o perché il caso ha voluto dare al collega Murru questo triste destino.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Non "inzullare"...

BUZZANCA (P.R.S.). No, è una constatazione; prima uscivano i comunisti, quando parlavi tu, ma ora escono anche i tuoi compagni di partito e non so se ci sia una qualche comunità di idee in questo comportamento.

Comunque, stavo dicendo, mi pare che l'opposizione a questo tipo di legge, in Consiglio regionale, è diventata particolarmente striminzita e che, tutto sommato, si riduca ai soli esponenti del piccolo Gruppo radicale.

Siamo di fronte, dicevo, all'ennesima proroga di una legge che è stata varata, se non ricordo male, il 2 marzo 1982, quindi praticamente due anni fa. E in due anni le Giunte regionali che si sono susseguite non hanno avuto tempo e modo per bandire questi benedetti concorsi, per regolarizzare la situazione concernente il personale docente della formazione professionale. Io credo che questa sia una cosa addirittura allucinante, perché qui non si fa altro che citare i sindacati, parlare di diritto dei lavoratori, parlare di rispetto dei diritti dei lavoratori, e poi, quando si tratta di fare una minima azione moralizzatrice nel campo del lavoro, e in particolare del lavoro pagato con i soldi pubblici (perché questo va sottolineato: sono soldi pubblici ed anche molti), non si fa mai un passo avanti; e le cose più elementari, quelle che potrebbero essere fatte dal punto di vista burocratico in una mezza giornata e dal punto amministrativo in sei mesi, non si realizzano nemmeno in sei anni.

Questo mi preoccupa moltissimo, non soltanto per ciò che questo dato ha comportato sulla formazione professionale e che comporta ora sulla formazione professionale, ma per quello che comporterà su tutti i concorsi — o pseudo-concorsi, per meglio dire, perché poi a volte si tratta di pseudo-concorsi — che dovrebbero essere banditi nell'ambito dell'Amministrazione regionale; non ultimo per esempio il bellissimo concorso di idoneità, eccetera eccetera, inventato con la legge istitutiva del corpo di vigilanza territoriale. Ma lasciamo perdere queste cose perché ne abbiamo dibattuto abbastanza.

Quello che è certo, comunque, è che questo Albo dei docenti non è stato istituito, e che quindi, ancora una volta (e questo sì è il caso di dirlo) il provvedimento verrà adottato sotto elezioni. Non che prima le cose si facessero diversamente o fossero più morali, no, tutt'altro! Prima si facevano anche alla stessa maniera, però mancava, se non altro, il ricatto immediato della scheda elettorale; oggi invece c'è questo strumento rappresentato da questa cifra enorme: i più di cento miliardi messi a disposizione della Giunta o della Commissione. Perché, a un certo punto, mi sembra che il dilemma diventi

questo.

Io, sinceramente, sono convinto che questo Consiglio regionale farebbe bene a bocciare questa legge di proroga. Perché l'unico sistema per evitare che si proceda ancora una volta e sempre, per "leggine" di proroga, per "leggine" di proroga alle proroghe, per "leggine" che, tutto sommato, non fanno altro che annientare, annullare immediatamente il valore dei principi enunciati in leggi appena approvate. Badate bene: non leggi approvate da noi ma leggi approvate da questa stessa maggioranza, la quale un mese dopo aver approvato, immediatamente fa le leggi di proroga, ovvero di sospensione delle leggi che sono state appena emanate. Il tutto perché i marchingegni non possono andare avanti normalmente.

Quindi, mi sembra che l'unica soluzione concreta che potrebbe adottare questo Consiglio regionale per dimostrare un minimo di buona volontà e un minimo di credibilità, sarebbe quella di bocciare questo disegno di legge, perché l'unica maniera di porre fine alla politica dei rinvii, alla politica delle proroghe, alla politica dello sfascio e della corruzione che da queste leggi deriva, in effetti, non è che quella di porvi fine in maniera decisa, in maniera deliberata e, quindi, di bocciare e realmente non fare più di queste cose e, quindi, fare concretamente le cose che vanno fatte in maniera chiara, in maniera programmata, in maniera precisa.

L'unica soluzione sarebbe questa.

Invece qui si discute se la legge debba prevedere il parere della Commissione per l'approvazione del piano o comunque delle liste (chiamiamole così, perché non si sa più nemmeno come chiamarle) del personale che dovrebbe lavorare nei corsi della formazione professionale, o se invece la Commissione non ci debba entrare per niente.

Io mi rendo conto che è difficile uscire dalla logica della politica di unità, però, qui non si tratta soltanto di questo, non è che si vuole il parere della Commissione per rispetto alla politica di unità autonomistica. Qui si vuole il parere della Commissione, perché soltanto attraverso questo parere si spera o si

pensa di poter vincolare in qualche modo le decisioni dell'assessore. Ora, non è che le decisioni dell'assessore, ipoteticamente, saranno le migliori in assoluto; io credo che le decisioni dell'assessore si uniformino a quanto consentito da queste leggi e a questa volontà di prorogarne la vigenza, che questo Consiglio stesso ha espresso. Cioè l'assessore chiaramente, in assenza dell'applicazione delle leggi che questo Consiglio regionale ha approvato, può sicuramente operare a suo piacimento o quasi. Questo è scontato, ma non è qui il punto.

Sulla base di questo assunto si dice: "Allora introduciamo il parere della Commissione consiliare competente, perché esso diventa un freno"; non diventa un freno per nulla! Semmai diventa un ulteriore meccanismo di inceppo e di contrattazione all'interno di questo marchingegno complessivo, che poi altro non vuole che la lottizzazione dei 110, 120 miliardi, quanti ne saranno spesi per la formazione professionale, considerato che li si vuole spendere in determinate maniere, senza tanti richiami alla libertà di insegnamento, ai grandi principi, perché questi grandi principi non esistono.

Da una parte ci sono le corporazioni, impegnate nei corsi di formazione professionale a titolo privato; dall'altra c'è la Regione; ma tutte e due operano con denaro pubblico.

Quindi, chi viene qui a parlare di libertà di insegnamento, di libertà di idee, farebbe bene a dire, concludendo questo pensiero, che la libertà di insegnamento, la libertà delle proprie idee, prima di tutto, si garantisce in una maniera: pagandosele di persona. Perché è troppo comodo dire che in Italia si deve garantire la libertà di insegnamento, la libertà di pensiero eccetera, nella formazione professionale, e poi, in nome dell'esigenza, di garantire queste cose, che poi si trasforma in una virtuale garanzia del privato nella sua iniziativa, pretende che i soldi vengano dalla Regione, vengano dalla Comunità europea, vengano dallo Stato.

Quindi chi voglia portare avanti le sue idee per favore, se le paghi di tasca propria. E quindi, assolutamente, non c'è giustificazione nello sperpero di pubblico denaro, così come oggi si fa, attraverso questi corsi di formazione pro-

fessionale. Perché non servono a nessuno, se non alle persone che organizzano i corsi e che si autofinanziano in maniera pubblica, attraverso queste leggi, attraverso questi marchingegni. Mi rendo conto che la situazione è grave, ma credo che questo Consiglio abbia voluto — la partitocrazia che opera all'interno di questo Consiglio ha voluto — che la situazione fosse questa; ci sono stati due anni di tempo per dare attuazione alle leggi che il Consiglio regionale ha approvato; non è stato fatto. Le graduatorie e l'Albo non sono stati fatti, quindi nessuna meraviglia se oggi si arriva a questa conclusione.

Ritengo comunque che non si possa coprire tutto questo pasticcio dicendo: "La Commissione esprima un parere". La Commissione, a nostro avviso, non può né deve essere, né un Comitato dei probiviri i quali vanno a controllare le azioni dell'assessore, o esprimono pareri su quello che ha fatto l'assessore, anche perché non mi pare poi che un parere della Commissione riesca ad espellere l'assessore dalla Giunta — se questo fosse possibile forse potremmo anche accedere al parere della Commissione!... Ma, l'assessore Carta ha dimostrato di essere onnipotente e onnivalente, di essere stabilmente piazzato sulla sua poltrona e di essere inamovibile, quasi fosse papa —. Non è attraverso questi procedimenti che si può provocare la sfiducia nell'assessore, quindi è una cosa altamente pletorica da un punto di vista politico; capisco invece che è molto utile da un punto di vista delle lottizzazioni.

Né, d'altronde, la Commissione competente può essere un Ufficio di collocamento; credo che il compito della Commissione sia ben altro; esso è veramente politico: è quello di fare le leggi, di discutere le leggi, di portarle in questo Consiglio regionale per la discussione e per l'eventuale approvazione, non quello — ripeto — di trasformarsi in Ufficio di collocamento.

E allora il problema non è: Commissione sì, Commissione no; ma è quello dei modi stessi di procedere di questo Consiglio regionale, dei partiti che ci stanno dentro, delle loro lottizzazioni.

Io preannuncio il voto contrario del no-

stro gruppo a questo disegno di legge che è non solo pasticciato; non solo di rinvio...

(Interruzione dell'onorevole Carta Giorgio).

...lo so che non ti preoccupi, perché tanto la maggioranza è così ampia, è così unanime che i nostri voti saranno come due gocce di pioggia nel deserto, però ci saranno comunque: a garantire proprio questa diversità.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.* Signor Presidente, onorevoli del Consiglio, io non avrei neanche preso la parola su questo articolo, che avremmo dovuto riconfermare anche quest'anno, tenuto conto dell'impossibilità di applicazione della legge numero 7 e del fatto che la Giunta, resasi conto di questa impossibilità ha presentato dal 25 agosto 1983 un progetto di modifica agli articoli 6, 7 e 8 della legge numero 7, perché ritiene che la legge numero 7 vada applicata. Le difficoltà applicative della legge numero 7, insorte per motivi probabilmente indipendenti dalla volontà di tutti, ci hanno reso obbligatoria la via della deroga, l'anno scorso ed anche quest'anno. Con questo io vorrei rispondere alla prima obiezione di fondo fatta dal collega Sechi, che attribuisce alla Giunta una volontà politica di voler perpetuare il regime transitorio di "deroga in deroga" nel problema dell'assunzione del personale della formazione professionale. Non esiste questa volontà; è questa una necessità che noi abbiamo per poter portare avanti il piano della formazione professionale. Se il Consiglio esitasse le modifiche alla legge numero 7 si farebbe l'albo e probabilmente non ci troveremmo qui ogni anno a fare questo discorso. E, soprattutto, il prossimo anno si riproporrà se questa modifica non verrà discussa, l'assessore, chiunque esso sia... Io?... Può darsi, considerato che vanto tradizioni lunghe negli assessorati...

In ogni caso, al di là di questo, voglio dire che, chiunque ci si trovi, è necessario apportare queste modifiche per arrivare alla definizione di un problema che poi scatena e consente delle affermazioni e delle giustificazioni che non mi meravigliano in quanto fatte dall'opposizione, ma che, in rapporto al contenuto delle motivazioni adottate contro questa legge e questo emendamento mi sconcertano.

Per quel che riguarda la legge, dicevo, non discuto; non ripeto le valutazioni sul piano della formazione professionale che il Consiglio ha compiuto in sede di Commissione competente, dichiarandomi tuttavia disponibile, qualora il Consiglio lo ritenga opportuno, a sostenere qualsiasi dibattito su tutta la formazione professionale, anche perché questa tematica è piena di affermazioni e luoghi comuni circa l'utilità, l'inutilità, gli sprechi più o meno grossi, la finalizzazione, lo sviluppo. Spessissimo in questi ultimi mesi se ne è parlato e se ne parla senza conoscere l'entità del fenomeno. Quando ho discusso in Commissione, trovandomi anche in posizione divergente rispetto al collega Sechi, non ho mai contestato scelte che potevano essere di natura diversa perché connaturate alla dialettica del piano. Resto sconcertato — e le contesto — dalle motivazioni che sorreggono l'opposizione a questa "leggina" di deroga, ma soprattutto dalle motivazioni che vengono adottate per introdurre quel "sentita la Commissione consiliare".

Noi diciamo che questo emendamento va approvato; le osservazioni del collega Saba mi esimono dal fare un intervento lungo, poiché egli ha fotografato esattamente quello che avviene in questo tipo di controllo, in questo tipo di autorizzazione data dall'assessore. Premesso che non si procede a nessuna assunzione per il settore pubblico, avrei capito il parere della Commissione come atto inserito in un piano di assunzioni all'interno del "pubblico", poiché questo comporterebbe un progetto di utilizzazione, rispetto al quale la Commissione avrebbe potuto rivendicare la legittimazione ad esprimersi, così come è avvenuto in merito all'atto programmatico che è stato approvato ed è esecutivo, ma per quei corsi che vengono affidati

all'ente privato, che (è detto in legge) procede direttamente alle assunzioni, questa autorizzazione che viene imputata all'assessore non è altro che un riscontro (il termine autorizzazione è anche improprio), è un riscontro burocratico che l'Amministrazione opera rispetto a prescrizioni già contenute nel piano.

Faccio l'esempio più semplice, nel momento in cui esso viene assegnato, un corso per maglieriste prevede 24 ore di insegnamento pratico e 12 ore di insegnamento teorico. Quando noi firmiamo la convenzione con l'ente (per assegnare questo si firma una convenzione) diciamo che l'ente è autorizzato, per ore *tot*, ad avere: per 24 ore, un insegnante pratico, ed un insegnante teorico per 12 ore. Queste prescrizioni sono vincolanti per l'atto autorizzativo. Non riuscirei a capire cosa dovrei inviare all'esame della Commissione perché esprima un parere, considerato che è un riscontro burocratico articolato in due tempi. Se l'ente mi dicesse: "per fare questo corso voglio assumere 3 persone", diremmo: "no, la convenzione non la firmiamo"; se dicesse anche che al posto dell'insegnante maglierista vuole mettere un meccanico noi dovremmo dire no. Ecco che il riscontro è di duplice natura: il primo, operato allorché firmiamo la convenzione, investe il dato numerico; successivamente ci inviano i nominativi e i requisiti, e, a questo punto, si innesta l'altro riscontro, a consuntivo, che investe quest'ultimo profilo.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Anche con gli indirizzi?

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Non con gli indirizzi: col titolo di insegnamento, perché devono avere obbligatoriamente...

Questo è il riscontro. Perciò noi riteniamo assurdo l'invio dell'atto alla Commissione, perché si vorrebbe sostituire il controllo burocratico amministrativo con quello della Commissione consiliare. Dico questo perché — senza entrare nel merito del discorso più generale — ritengo che, quando anche si trattasse di un atto di

governo (non lo è, perché i limiti numerici sono nel piano; e i requisiti sono stabiliti dall'articolo 1 del regolamento), occorre distinguere chiaramente, una volta per tutte (è un discorso che abbiamo fatto anche in altre sedi e in altre Giunte), all'interno della classe gli atti di governo da quelli che sono di competenza del Consiglio e quelli che sono di competenza della Giunta.

Vorrei che di questo tutti se ne ricordasse sempre, in tutte le occasioni, in termini generali...

(Interruzioni).

Ma noi non abbiamo problemi di questa natura; infatti è dovere di chiunque, quando riscontri in qualsiasi settore problemi che riguardano la sfera penale, dovere morale e civile e politico, di andare a proporli in quelle sedi. Però qua si vogliono confondere ruoli che non sono confondibili. Ed io credo che ciò, come diceva giustamente il collega Saba, svilirebbe lo stesso ruolo del Consiglio e delle Commissioni.

Ecco i motivi per i quali noi riteniamo di dover accogliere l'emendamento presentato dai colleghi Oppi, Moretti e Montresori. La Giunta lo accoglie perché è coerente allo stesso principio alla luce del quale noi riteniamo di dover affermare che una Commissione la quale ha già approvato l'atto programmatico nella sua globalità, non può invece sostituirsi all'organo esecutivo in una funzione di semplice controllo burocratico amministrativo. Tanto è vero che io proponevo addirittura di non prevedere l'autorizzazione dell'assessore; infatti anche senza questo atto il discorso non muterebbe per niente, poiché è data un'altra possibilità di ulteriore controllo in sede di consuntivo, cioè nello stadio di ammissione delle spese, all'atto della presentazione del consuntivo del corso: in quella fase noi controlliamo se quelle spese siano congrue rispetto al lavoro fatto. L'emendamento è stato introdotto dalla stessa Commissione considerando le carenze dell'applicazione della legge numero 7.

Questi sono i motivi per i quali noi riteniamo opportuno politicamente, e corretto dal pun-

to di vista amministrativo, che venga approvato l'emendamento presentato da Oppi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2.

Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto dell'intera legge avverrà nella seduta pomeridiana di domani.

Discussione del disegno di legge recante: "Norme per la proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, istitutiva del Centro regionale antimalarico ed antinsetti". (374)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 374 recante "Norme per la proroga della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, istitutiva del Centro regionale antimalarico e antinsetti". Relatore l'onorevole Mereu Salvatorangelo.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mereu Salvatorangelo, relatore.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole

VIII LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1984

Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(Viene richiesta la controprova).

Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

Limitatamente alle esigenze operative della campagna di interventi per il 1984, gli effetti della legge regionale 28 novembre 1957, n. 25, per quanto concerne le procedure, le strutture ed i mezzi, sono ulteriormente prorogati sino all'approvazione della legge di riforma del C.R.A.A.I. e comunque non oltre il 31 dicembre 1984.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo presentato dalla Giunta regionale.

“Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente art. 1 bis:

“In relazione all'emergenza della lotta alla peste suina africana in Sardegna, il C.R.A.A.I. è autorizzato ad effettuare le operazioni di bonifica delle discariche libere di rifiuti solidi, secondo le indicazioni del Piano regionale per lo smalti-

mento dei rifiuti solidi urbani' ”. (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche su questo disegno di legge la votazione a scrutinio segreto sarà indetta nella seduta di domani pomeriggio.

Discussione della proposta di legge nazionale recante: “Norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere regionale”. (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge nazionale numero 14 recante “Norme in materia di ineleggi-

VIII LEGISLATURA

CCCLII SEDUTA

21 FEBBRAIO 1984

bilità e incompatibilità alla carica di consigliere regionale". Relatore di maggioranza l'onorevole Saba Benito, relatore di minoranza l'onorevole Berlinguer.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito, relatore di maggioranza.

SABA BENITO (D.C.), *relatore di maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer, relatore di minoranza.

BERLINGUER (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Ordine del giorno Oggiano - Barranu - Giagu - Onnis - Medde - Catte - Puggioni sull'impegno all'autoregolamentazione delle forze politiche per le candidature alle prossime elezioni regionali.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla proposta di legge nazionale n. 14, su "Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di Consigliere regionale";

RITENUTO che nelle more di definitiva approvazione da parte del Parlamento della proposta di legge nazionale n. 14, sia comunque opportuno che i vari partiti assumano, come criterio di comportamento, le previsioni normative già formalmente fatte proprie con l'approvazione della legge che si propone al Parlamento,

prende atto

che le forze politiche che dichiarano di concorrere all'approvazione della proposta di legge nazionale n. 14, contestualmente assumono impegno di dare in ogni caso attuazione, come criterio di autoregolamentazione, alle previsioni contenute nella medesima proposta di legge, per le nuove candidature, nella formazione delle proprie liste per le prossime elezioni regionali.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

CARTA GIORGIO (P.S.D.I.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. La Giunta accoglie il documento.

BUZZANCA (P.R.S.). Vorremmo vedere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Verrà riprodotto e distribuito, ora non è ancora in discussione.

E' stato presentato durante la discussione generale, perciò potrà essere illustrato successivamente.

Pongo ora in votazione il passaggio all'esame degli articoli di questa proposta di legge. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi rendo conto che ormai sono le 20 e avendo ricevuto richieste in tal senso da parte di alcuni gruppi, aggiorno la seduta a domani mattina alle ore 10 e 30 con all'ordine del giorno la continuazione della discussione sull'articolo 1.

La seduta è tolta alle ore 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunziate in apertura di seduta.

Interrogazione Pischedda - Sanna Emanuele - Barranu - Berlinguer sugli atteggiamenti discriminatori nei confronti del personale da parte del Medico provinciale di Nuoro.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale degli affari generali per sapere:

1) se è a conoscenza dell'atteggiamento discriminatorio assunto dal Medico provinciale di Nuoro nei confronti di una parte del personale, colpevole di voler esercitare con dignità e senza servilismo e complicità, la propria funzione;

2) se è a conoscenza del fatto che sarebbero stati preannunciati dallo stesso Medico provinciale e con chiaro intento discriminatorio

quattro trasferimenti ad altri uffici regionali di altrettanti dipendenti, senza che sia stato chiesto il parere delle persone interessate ed anzi contro il loro parere;

3) quali iniziative intenda assumere per porre fine ad atti inaccettabili sotto il profilo professionale e politico e per chiedere il pieno rispetto del ruolo e della dignità di ciascun dipendente dell'Ufficio del Medico provinciale di Nuoro;

4) se abbia provveduto ad avviare l'indagine amministrativa e a sollecitare l'eventuale indagine giudiziaria, suggerite dai sottoscritti, allo scopo di verificare le presunte irregolarità che si sarebbero determinate nella direzione dell'Ufficio del Medico provinciale di Nuoro e, in particolare, nell'esame delle pratiche per il riconoscimento della qualifica degli invalidi civili, dei ciechi civili e degli invalidi totali. (766)